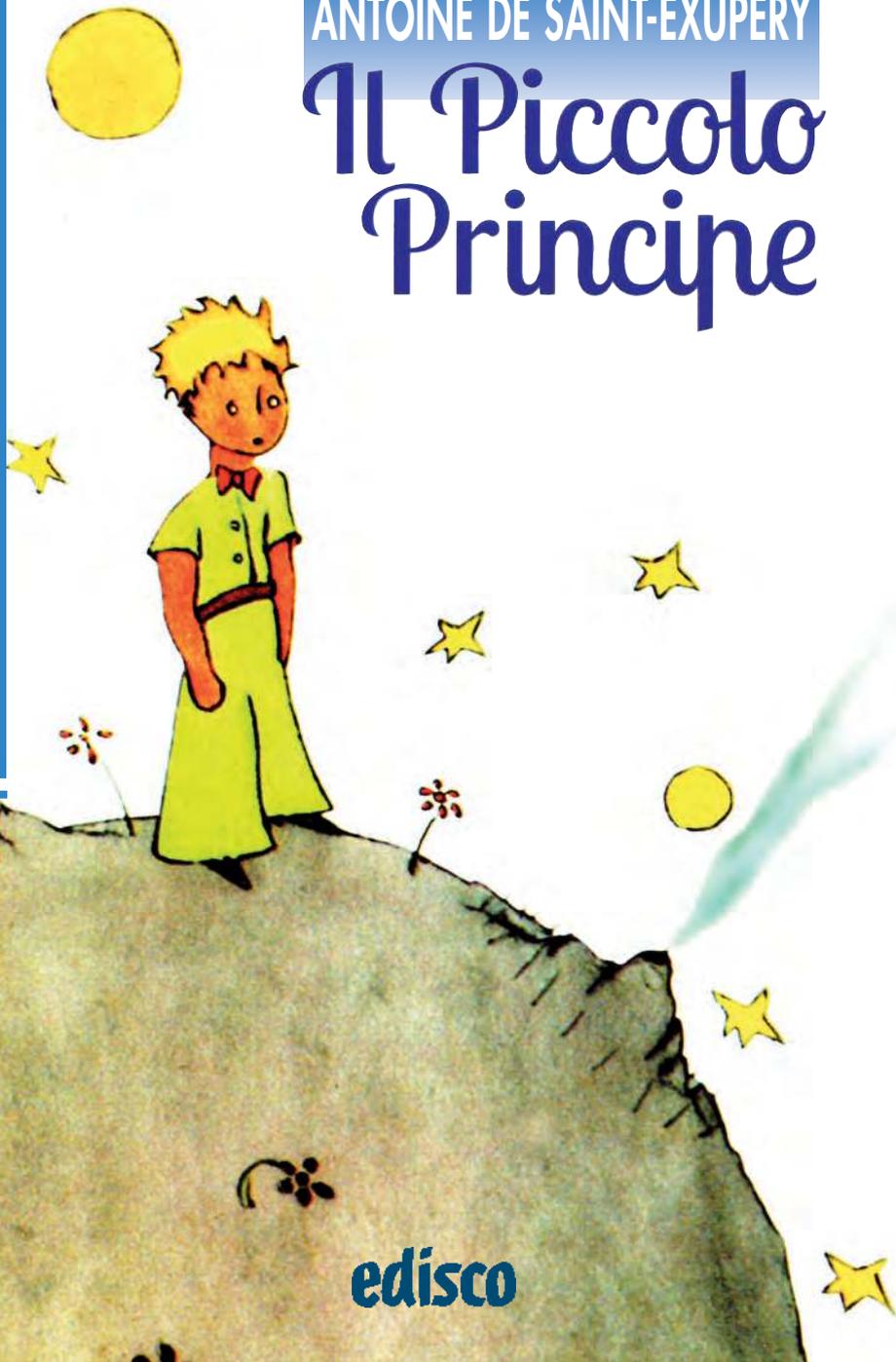


i coriandoli

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

Il Piccolo Principe



edisco

Antoine de Saint-Exupéry

Il Piccolo Principe

Con i disegni dell'autore

Traduzione e cura di Sergio Calzone



edisco

INDICE



INTRODUZIONE	5
---------------------------	---

IL PICCOLO PRINCIPE

Capitolo I	17
Capitolo II	21
Capitolo III	26
Capitolo IV	29
Capitolo V	34
Capitolo VI	39
Capitolo VII	41
Capitolo VIII	45
Capitolo IX	51
Capitolo X	55
Capitolo XI	61
Capitolo XII	64
Capitolo XIII	66
Capitolo XIV	71
Capitolo XV	75
Capitolo XVI	80
Capitolo XVII	82
Capitolo XVIII	86
Capitolo XIX	88
Capitolo XX	90
Capitolo XXI	92
Capitolo XXII	100

Capitolo XXIII	102
Capitolo XXIV	104
Capitolo XXV	107
Capitolo XXVI	112
Capitolo XXVII	121

LAVORIAMO SUL ROMANZO	125
– La trama	127
– I personaggi	134
– Il tempo e il luogo	138
– Riflessioni sulla lingua	141
– I temi e i messaggi	146
– Le tue riflessioni	154

INTRODUZIONE

Antoine de Saint-Exupéry

La vita di Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de *Il Piccolo Principe*, è stata, fin dall'inizio, diversa dal normale: nato a Lione, in Francia, nel 1900, suo padre era addirittura un visconte che però morì quando il piccolo Antoine aveva appena quattro anni. Lasciava la moglie e ben cinque figli che crebbero ugualmente in un'atmosfera serena, avendo la fortuna di avere una madre piena di attenzioni e di premure.



La casa natale di Saint-Exupéry.

La famiglia si trasferì a Le Mans, dove possedeva un castello con un grandissimo parco: qui trascorsero un periodo felice che Antoine, diventato adulto, dirà spesso di rimpiangere. Il tempo passava però anche in quel magnifico castello: scoppiò



la Prima guerra mondiale (Antoine aveva, dunque, 14 anni) e i cinque fratelli Saint-Exupéry persero la preziosa compagnia della madre che si offrì come infermiera in un ospedale militare. I suoi figli furono inviati a studiare in vari collegi e Antoine fu ospite prima di uno in Francia e poi di un altro in Svizzera. In questo periodo Antoine dovette affrontare il primo grande dolore: la morte dell'amatissimo fratello François che, a soli 15 anni, non sopravvisse a una malattia di cuore; tra i due fratelli c'era un'intesa profonda, come dimostra il fatto che nel suo testamento François dichiarava di lasciare ad Antoine la sua carabina e la sua bicicletta!

Alla fine della Grande Guerra, Antoine era ormai cresciuto e tentò da prima di iscriversi alla Scuola navale; fallì clamorosamente l'esame d'ammissione e, a 21 anni, ripiegò sull'aviazione. Non sapeva che questa scelta avrebbe condizionato tutta la sua vita. Scoprì infatti di avere un vero e proprio talento per il volo e, in poco tempo, conseguì il brevetto di pilota civile e quello di pilota militare, apprezzato per il suo coraggio dagli istruttori e dai colleghi di volo.



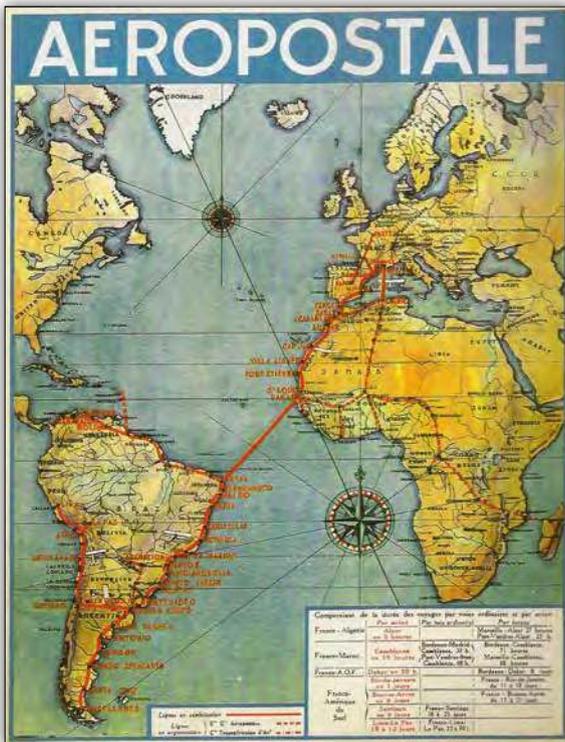
*Saint-Exupéry
in tenuta di volo.*

Era ormai un uomo e le donne iniziarono a diventare sempre più importanti per lui. Sembrò addirittura che il legame con la scrittrice Louise Lévêque de Vilmorin potesse trattenerlo a Pa-



rigi, tanto più che, qui, aveva pubblicato il suo primo racconto, intitolato, non a caso, *L'aviatore* (1926).

Ma la vita sedentaria non era certo fatta per un uomo con l'argento vivo addosso! In quello stesso 1926, infatti, grazie alla sua fama di pilota senza paura, riuscì a farsi assumere da quella che sarebbe diventata l'Aéropostale, cioè una società, davvero rivoluzionaria per quei tempi, che aveva iniziato a trasportare la posta da un continente all'altro via aereo, e non con il lento procedere dei treni e dei piroscafi. Saint-Exupéry insisté naturalmente per volare lungo la tratta più lunga: quella che collegava la città francese di Tolosa con quella senegalese di Dakar, ben cinquemila chilometri, una distanza considerata temeraria per gli apparecchi dell'epoca. Insisté e ottenne l'incarico. I suoi voli senza scalo finirono sulle pagine dei giornali dell'epoca e fecero sensazione.



Manifesto della società Aéropostale.



Non per questo, aveva smesso di scrivere. La sua scuola era la carlinga del suo aereo e l'ispirazione gli veniva dalle sue esperienze di volo: nel 1929, uscì *Corriere del Sud* e, nel '31, uno dei suoi capolavori: *Vol de nuit* (*Volo di notte*). Quest'ultimo era ispirato dal nuovo incarico che, l'anno prima, lo aveva attirato a Buenos Aires, sempre in cerca di sfide mai affrontate prima: questa volta, si trattava di collegare l'Argentina alla Francia con un volo che, attraversando l'Atlantico, non soltanto era senza scali intermedi ma costringeva il pilota a guidare ininterrottamente per tutta la notte (da cui il titolo).



Copertina di *Vol de nuit*.

La sua fama stava crescendo a dismisura e Buenos Aires avrebbe riservato ad Antoine anche un'altra svolta nella propria vita: qui conobbe infatti Consuelo Suncín de Sandoval, che, sposata nel 1931, sarà la donna della sua vita.



La foto del matrimonio tra Saint-Exupéry e Consuelo Suncin.

L'anno successivo l'*Aéropostale* entrò in crisi e Saint-Exupéry, sempre inquieto e sempre in cerca di novità, ritornò a Parigi, deciso ad abbracciare la carriera letteraria. Però, quando, nel 1933, nacque la compagnia di bandiera francese, *Air France*, egli era di nuovo ai comandi di un aeroplano. Tentò addirittura la traversata Parigi-Saigon, mai provata prima. L'impresa si sarebbe trasformata, al tempo stesso, in un disastro e in una fortuna: l'aereo ebbe infatti un guasto e Antoine fu costretto ad atterrare in pieno deserto del Sahara, in Libia. Sembrava la fine, ma venne salvato da un beduino e infine soccorso. Sarà proprio quella l'avventura da cui lo scrittore prenderà ispirazione per raccontare, molti anni dopo, la storia del *Piccolo Principe*.

Sul momento, non vi era tempo per le fiabe: nel 1936 scoppiò in Spagna la guerra civile e l'importante giornale francese "L'*Intransigeant*" gli chiese di scrivere corrispondenze dai luoghi dei combattimenti. Saint-Exupéry vi si impegnò a fondo, assistendo tra l'altro alla lunga resistenza di Madrid alle truppe mercenarie del generale Franco. Durante queste interminabili e pericolose settimane, conobbe, all'hotel Florida, dove vivevano i giornalisti che seguivano quei drammatici giorni, scrittori come Ernest Hemingway, André Malraux, Pablo Neruda, John Dos Passos.



La guerra di Spagna non era ancora finita, che l'irrequieto Antoine tentò ancora una volta qualcosa che mai nessuno aveva osato: la traversata aerea tra New York e Capo Horn, all'estremità meridionale del continente americano. Anche questa volta aveva esagerato a chiedere prestazioni ad aerei che non erano certo quelli attuali: precipitò a meno di metà percorso, a Città del Guatemala, e riportò delle gravi ferite. Ma sembrava avere sette vite, come i gatti! Infatti, già l'anno successivo, il 1939, pubblicò *Terra degli uomini*, un altro successo internazionale. Non ebbe neppure il tempo di godersi la nuova fama perché scoppiò, improvvisa e violenta, la Seconda guerra mondiale. Senza esitazioni, Antoine chiese di essere messo al comando di una squadriglia di caccia dell'aviazione francese, ma fu considerato troppo vecchio (aveva 39 anni!) e fu dirottato su una pattuglia di aerei da ricognizione.



Saint-Exupéry davanti al suo velivolo.

Nel 1940, la Francia crollava sotto i colpi dell'esercito tedesco e Saint-Exupéry riparò prima negli USA e poi in Canada, cercando di usare la propria fama per convincere gli Stati Uniti a entrare in guerra contro la Germania, ma, all'inizio, senza fortuna.

Il Piccolo Principe





A Léon Werth

Domando scusa ai ragazzi di aver dedicato questo libro a un adulto. Ho un motivo serio: questo adulto è l'amico migliore che io abbia al mondo. E ho anche un altro motivo: questo adulto sa capire tutto, anche i libri per ragazzi. E ho pure un terzo motivo: questo adulto abita in Francia e ha fame e freddo, per cui ha bisogno di essere consolato. Se tutti questi motivi non sembrano sufficienti, allora voglio dedicare questo libro al ragazzino che questa persona è stata un tempo. Tutti gli adulti sono stati, prima di tutto, dei ragazzini (ma pochi di loro se ne ricordano). E allora correggo la mia dedica:

A Léon Werth, quand'era un ragazzino

I



Quando avevo sei anni, una volta ho visto una magnifica illustrazione in un libro sulla Foresta Vergine, che s'intitolava *Storie Vissute*. L'immagine rappresentava un serpente boa che divorava un animale selvatico. Ecco la copia del disegno.



Nel libro c'era scritto: «I serpenti boa inghiottono le loro prede tutte intere, senza masticarle. Poi, non si possono più muovere e dormono per i sei mesi che dura la digestione».

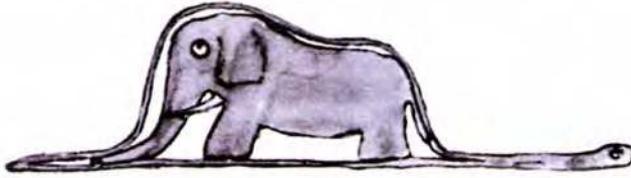
A quel tempo, ho pensato a lungo alle avventure nella giungla e, a mia volta, sono riuscito, con una matita colorata, a tratteggiare il mio primo disegno, diciamo il mio disegno numero uno. Era, più o meno, come questo:



Ho mostrato il mio capolavoro agli adulti e ho domandato loro se il disegno facesse loro paura.

Mi rispondevano: «Perché un cappello dovrebbe fare paura?»

Il mio disegno non rappresentava affatto un cappello! Voleva rappresentare un serpente boa che stava digerendo un elefante. Allora ho disegnato l'interno del serpente boa, perché gli adulti potessero capire meglio: agli adulti è necessario spiegare sempre le cose. Il mio disegno numero due era così:



Gli adulti mi hanno consigliato di lasciar perdere i disegni di serpenti boa visti dall'esterno o dall'interno, e di interessarmi piuttosto alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. Così ho abbandonato, all'età di sei anni, una magnifica carriera da pittore. Mi aveva scoraggiato l'insuccesso dei miei disegni numero uno e numero due. Gli adulti non capiscono mai niente da soli e i ragazzini si stufano di dar loro sempre delle spiegazioni.

Ho dovuto scegliere un altro mestiere e così ho imparato a pilotare gli aerei. Ho volato un po' dappertutto, in giro per il mondo. E devo dire che la geografia mi è servita parecchio. Sapevo riconoscere al primo colpo la Cina dall'Arizona. È piuttosto utile, se ci si perde, di notte.

Nella mia vita ho anche avuto un mucchio di relazioni con tante persone serie. Ho vissuto parecchio a contatto con adulti. Li ho visti da molto vicino e questo non ha molto migliorato la mia opinione su di loro.

Quando ne incontro uno che mi sembrava un poco più sveglio, facevo con lui la prova del mio disegno nu-

mero uno che ho conservato sempre. Volevo sapere se fosse davvero intelligente. Ma mi sentii sempre rispondere: «Si tratta di un cappello».

Allora non gli parlavo né di serpenti boa, né di foreste vergini, e nemmeno di stelle. Scendevo al suo livello e gli parlavo di bridge, di golf, di politica e di cravatte. E questo adulto era ben contento di conoscere una persona così ragionevole.

LAVORIAMO SUL ROMANZO



LA TRAMA



1

«Così, sono vissuto solo, senza nessuno con cui parlare davvero, fino a un guasto sul deserto del Sahara, sei anni fa. Si era rotto qualcosa nel motore e, siccome non avevo con me né un meccanico, né passeggeri, ho dovuto provare a fare, da solo, una riparazione piuttosto difficile. Per me, era una questione di vita o di morte, visto che avevo acqua da bere per appena otto giorni.

La prima notte, mi sono addormentato sulla sabbia, a mille miglia di distanza da qualsiasi Paese abitato. Ero ben più isolato dal mondo di un naufrago su una zattera in mezzo all'oceano». (pagina 21)

Quella che si rivelerà una bellissima fiaba inizia in modo molto realistico: un incidente aereo nel Sahara. Consultando quanto è stato detto sulla vita di Saint-Exupéry, a quale episodio autobiografico realmente vissuto si può essere ispirato l'autore de *Il Piccolo Principe*?

.....
.....
.....

2 **Indica quale delle seguenti affermazioni è vera e quale falsa.**

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Dal seguito del racconto sappiamo che il narratore non riuscirà mai a riparare il suo aereo ma sarà salvato da un beduino di passaggio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Dal seguito del racconto sappiamo che il narratore non riuscirà mai a riparare il suo aereo ma la riparazione sarà fatta, in un attimo, dal Piccolo Principe. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Dal seguito del racconto sappiamo che il narratore riuscirà a riparare il suo aereo e ripartire, lasciando | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

il Piccolo Principe per non assistere al morso del serpente che l'avrebbe ucciso.

- d. Dal seguito del racconto sappiamo che il narratore riuscirà a riparare il suo aereo e ripartirà dopo aver assistito alla morte del Piccolo Principe e alla successiva sparizione del suo corpo.
- e. La solitudine in cui è vissuto il narratore prima dell'incidente al suo aereo e all'incontro con il Piccolo Principe era dovuta alla sua delusione nei confronti dell'aridità dimostrata dagli altri uomini.
- f. Il narratore spiega di avere con sé, al momento dell'incidente nel Sahara, acqua soltanto per otto giorni, ma non accenna al cibo: in queste situazioni, è però più pericoloso non mangiare.

3

«Così, ho visto un omino davvero straordinario che mi osservava molto seriamente. Ecco il ritratto migliore che, più tardi, sono riuscito a farne.»



(pagina 22)

Il Piccolo Principe racconterà, in seguito, di essersi recato in una stazione ferroviaria, per osservare il via vai degli uomini. Ti sembra possibile che un omino vestito a questo modo sia passato inosservato? Metti una croce sulla risposta che ti sembra più credibile.

- No; infatti, racconterà anche di essere dovuto fuggire, inseguito da una folla inferocita.
- Sì: si tratta di una fiaba in cui tutto è possibile.
- No; infatti l'omino riferirà di essersi travestito per eseguire la sua missione.
- Sì: la stazione era in Africa, dove le persone sono abituate a vedere gente vestita nei modi più strani, poiché nelle stazioni si incontrano popoli molto diversi tra loro.

4 Il Piccolo Principe impugna con la sinistra una spada piccola come lui. La userà mai, durante il racconto?

.....

5 Che cosa può mai significare, allora, che sia armato in quel modo? Prova a darne una spiegazione la più fantasiosa possibile.

.....

6 L'abito è molto elegante: ti sembra adatto per marciare tra le sabbie del Sahara? Spiega la tua risposta.

.....

- 7** *«Addio», aveva detto al fiore.
 Ma quello non gli aveva risposto.
 «Addio», aveva ripetuto.
 Il fiore tossiva. Ma non è che avesse il raffreddore.
 «Sono stato stupido», aveva detto alla fine. «Ti chiedo scusa. Cerca di essere felice».
 Era sorpreso per la mancanza di rimproveri. Se ne stava là, sconcertato, con la campana di vetro in mano.
 «Ma sì, io ti voglio bene», gli aveva detto il fiore. «E tu non ne hai saputo niente, e tutto per colpa mia. Non è*

importante, in fondo. Ma tu ti sei comportato da sciocco almeno quanto me. Cerca di essere felice... Lascia pure questa campana di vetro. Non la voglio più». «Ma il vento...»

«Non sono mica così raffreddato... L'aria fresca della notte mi farà bene. Sono un fiore, no?»

«Ma gli animali...»

«Bisogna pure che sopporti due o tre bruchi, se voglio conoscere le farfalle. Pare che siano così belle. Se no, chi verrà a trovarmi? Tu sarai lontano... Quanto agli animali più grossi, non mi fanno paura. Ho i miei artigli».

E aveva mostrato con molta ingenuità le sue quattro spine. Poi aveva aggiunto:

«Non perdere tempo a questo modo, perché mi dà sui nervi. Se hai deciso di partire, parti!»

In realtà, non aveva voluto che lo si vedesse piangere. Si trattava di un fiore talmente orgoglioso...

(pagina 53)

Quando il Piccolo Principe aveva lasciato il suo pianeta, c'era stato finalmente un chiarimento tra lui e la rosa. Era emerso chiaramente un affetto reciproco molto forte. Tuttavia, in precedenza, appena era sbocciato, il fiore era stato pieno di pretese: che cosa aveva dovuto fare il Piccolo Principe per accontentare subito le sue richieste?

- a.
b.

8

Il pozzo a cui eravamo arrivati non assomigliava affatto agli altri pozzi sahariani. I pozzi sahariani sono dei semplici buchi scavati nella sabbia. Questo, invece, assomigliava a un pozzo di villaggio. Ma non c'era nessun villaggio nelle vicinanze, e mi sembrava di sognare.

«È strano», dissi al Piccolo Principe, «è tutto a posto: la carrucola, il secchio e la corda...»



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il capolavoro di Saint-Exupéry può essere considerato come il confronto tra un adulto ancora disposto a dar retta ai sogni e un personaggio venuto da un altro pianeta ma dall'aspetto di un ragazzino umano, dotato di una logica tutta sua, a prima vista sconcertante ma, a ben vedere, estremamente precisa e ricchissima di umanità.

Il Piccolo Principe è ricco di temi e di messaggi. Innanzi tutto, la tolleranza. Tolleranza per i modi di vedere diversi dai nostri, per le creature differenti da noi, per le convinzioni che non coincidono con le nostre. Poi, capacità di amicizia, capacità di comprensione, capacità di emozionarsi. L'idea che piangere non sia segno di debolezza ma di sensibilità, e che la sensibilità non sia affatto un lusso che non ci si può permettere ma un dono da coltivare con attenzione e con amore, perché è il solo che può creare dei veri ponti tra noi e gli altri, chiunque siano.



RISORSE ONLINE

- audiolibro formato mp3
- schede di approfondimento

www.edisco.it/i-coriandoli